Anno XXXVI. Mercoledì 7 Febbraio 1883 N. 31

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI FERRARA

Elettori

L' assemblea generale dei soci ha concordemente deliberato di proporre per la elezione del giorno 11 corrente

GIORGIO Prof. TURBIGLIO

Con questa scelta l' Associazione è stata convinta di compiere un patriotico dovere e di far cosa utile alla provincia.

Il Prof. GIORGIO TURBIGLIO raccolse già i voti di molti elettori nei comizi passati. Egli ha le più distinte qualità per rappresentare la Nazione e tutelare quegli interessi locali che richiedono l' affetto di solerti cure.

Egli appoggierà quella politica liberale che è voluta dalla maggioranza grandissima degli Italiani, e che ha per programma, lo svolgimento dell' attività nazionale e il benessere del popolo con la onorata Dinastia di Savoia.

Ferrara 4 Febbraio 1883.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
GIOVANNI MARTINELLI Pres.

ALESSANDRO AVOGLI
FRANCESCO BERETTA
ENRICO BOLOGNESI
GIOVANNI CAMERINI
ADOLFO CAVALIERI
CARLO GRILLENZONI
IPPOLITO LEATI
ALBERICO MAGNONI
LEONE RAVENNA
GIOVANNI REVEDIN
GIO. BATTISTA SARACCO
GUELFO SARTI

RASSEGNA POLITICA

L' altro giorno la *Saint James Gazette* annunciava una circolare del signor Giers, ministro degli affari esteri di Russia, nella quale assicurava che il risultato dello scambio di vedute coi ministri degli affari esteri di Germania, d' Italia e d' Austria era stato soddisfacente, e tendeva al mantenimento della pace. Era una speranza più che un' assicurazione di pace, poichè nella circolare si parlava solo di *tendenza* al mantenimento della pace, ma pare che il signor Giers non abbia creduto nemmeno di manifestare questa speranza, perchè il *Journal de Saint-Petersbourg* smentisce l' esistenza della circolare annunciata dalla *Saint James Gazette*, e un dispaccio di Pietroburgo reca che il sig. Giers, appena tornato a Pietroburgo, ha annunciato agli ambasciatori della Russia all' estero, che ha ripreso le sue funzioni « senza toccare alcuna questione speciale ».

Ciò non vuol dire che la missione del sig. Giers sia fallita o riuscita. Non si sa ancora quale sia stata la missione del sig. Giers, perchè quelli che vollero saperlo gli hanno affibbiato le missioni più contraddittorie; ma per noi è probabile ch' egli non abbia viaggiato con uno scopo di guerra bensì con uno scopo di pace; che non sia andato in giro per cercar alleati contro la Germania, ma piuttosto per persuadere l' Austria e la Germania che è loro interesse mettersi d' accordo colla Russia. Le smentite che vengono da Pietroburgo sulla circolare attribuita al sig. Giers, non vogliono dire altro che egli non crede adesso opportuno di essere espansivo.

Avevano detto che la Germania, l' Italia, l' Austria e la Russia avrebbero risposto con una Nota identica, anzi collettiva, alla Nota di Granville sull' Egitto. Abbiamo sempre osservato che la Nota identica, e più ancora la collettiva, paiono alla diplomazia troppo significanti, ed essa, quando può, evita questa dimostrazione. La Nota collettiva è inventata quasi sempre dallo zelo dei giornalisti. Poi viene la Nota identica, separata, che è come una via di mezzo. Ma nel fatto finisce quasi sempre che le Potenze rispondono per conto loro, nello stesso senso, quando vanno d' accordo, ma non colle stesse parole. In questo caso una Nota identica delle quattro Potenze avrebbe avuto quasi il significato di una minaccia di coalizione contro la Francia.

Un dispaccio ci annuncia che la Germania, l' Austria, l' Italia e la Russia risposero sinora soltanto verbalmente alla Nota di lord Granville, aderendo in massima alle sue proposte, riservandosi di trattarne poi, ciascuna in una Nota speciale. Non è improbabile che esse ne trattino nello stesso senso, e questo sarebbe un indizio significante dei buoni effetti del viaggio del signor di Giers a Berlino, a Roma ed a Vienna per gettare le basi di un accordo in Oriente.

La legge contro i Pretendenti fu presentata al Senato, ove troverà una viva opposizione. Gli umori nei diversi gruppi del Senato sono varii, ma se gli oppositori sono determinati a combatterla, quelli che potrebbero finire a dar voto favorevole la subiscono, ma non l' approvano.

Vediamo intanto che gli avversarii della legge hanno ottenuto una prima vittoria, perchè la Destra voleva che la Commissione per esaminare la legge fosse nominata lunedì, mentre la Sinistra voleva che la nomina avesse luogo giovedì, e la proposta della Destra ha trionfato. Si disse che se il Senato respingesse la legge, Grevy chiederebbe al Senato lo scioglimento della Camera, per togliere di mezzo il conflitto. Ma il Senato non è forse così determinato a respingere la legge, come alcuni troppo presto credettero, e il signor Grevy non è uomo da eseguire le sue minaccie, se pur è vero che le abbia fatte. Ci sono al Senato i *Tartufi* che cercano *des accomodements*.

La Camera dei deputati di Spagna ha respinto con voti 162 contro 13 la proposta di sopprimere il giuramento politico. Il giuramento di fedeltà è imposto in Spagna, come dappertutto, ai deputati.

La candidatura Turbiglio

Facciamo nostre le seguenti assennate parole che la *Gazzetta dell' Emilia* per bocca di un suo corrispondente ferrarese dedica al nostro candidato.

« Anche gli azionisti della *Nuova Ferrara*, giornale progressista-democratico, hanno fatto proprio il candidato dell' Associazione Costituzionale, non potendo essere dubbia la scelta fra il prof. *Quirico Filopanti*, candidato piovutoci dalle nuvole fra le quali spazia tutto giorno la sua fervida immaginazione, ed il prof. avv. *Giorgio Turbiglio* una delle più belle e spiccate intelligenze che onorino il nostro paese, una una illustrazione della gloria ferrarese il quale sovra gli altri come aquila vola, un integerrimo ed instancabile cittadino infine, che da anni ed anni, con piena lode e plauso di tutti, si sobbarca con infaticabile amore, pari all' altezza dell' ingegno, ai principali uffici della cosa pubblica che egli disimpegna con illuminata coscienza e coll' ammirazione degli stessi suoi avversari politici, che non possono disconoscerne le doti peregrine della mente e del cuore.

E chi meglio del *Turbiglio* può tutelare in Parlamento, colle sue vaste cognizioni, collo splendore della parola e coll' autorità che gli deriva dalla perfetta conoscenza dei più vitali problemi che riguardano il nostro paese, gl' interessi del collegio, rimasto vacante per l' opzione dell' on. *Doda* a quello di Udine?

E chi è tanto cieco ed illuso che possa rimanere in dubbio sulla scelta da farsi, quando ad un uomo di tanta dottrina e di così chiaro patriottismo si voglia opporre il nome di un visionario, che tutto dedito alla contemplazione delle cose di lassù, non può occuparsi di ciò che accade in questo basso mondo, che egli stesso disse non ritenere per suo regno, conscio di essere predestinato — da una ignota stella — ad una più alta ed *apostolica* missione?

Chi potrà preferire ad una serena intelligenza come quella del più eloquente dei nostri oratori, l' ingarbugliata vacuità d' un utopista che non si appagò neppure del proprio nome di battesimo per assumerne uno che fosse la sintesi della indeterminatezza dei suoi principj e delle sue aspirazioni; di un fanatico sognatore che per due volte il feticismo degli stessi suoi ammiratori non riuscì di mandare alla Camera ad ingrossare la magra pattuglia dei radicali, che vogliono tutto abbattere perchè incapaci di nulla edificare?

Dunque i Ferraresi dovranno accomodarsi a farla da *chiffoniers* raccogliendo sul lastrico ciò che gli altri hanno gettato via ed affidare le proprie sorti a chi proclamava non ha guari la loro città la Beozia d' Italia?! Se i suoi concittadini stessi non hanno creduto conveniente di affidargli la tutela dei loro bisogni, come potranno i Ferraresi, i cui interessi materiali sono così diversi dagli interessi che ha Bologna, mettersi nelle mani di un uomo i cui principj e le cui tendenze furono sconfessate da coloro stessi che da vicino conoscono il valore del loro raccomandato? — Un giornale spagnuolo, avvezzo a combattere contro mulini a vento, può spezzare la sua lancia a favore di una incolore individualità che rappresenta gli stessi idealismi, le medesime utopie, ma se il retto senso non fa velo agli occhi dei più, non è possibile tale candidatura a Ferrara, a meno che essa non preferisca di congiurare contro sè stessa ed i suoi più vitali interessi. — Quale utile, qual sollievo, quale appoggio potremo noi aspettarci da un deputato radicale che andrebbe ad accrescere d' una nuova recluta quei poveri 26 capitani — senza gregari — dell' estrema sinistra che non hanno alcuna voce in capitolo, e la cui importanza ed influenza in Parlamento da niuno è riconosciuta?

Nel *Turbiglio* avremo invece un deputato zelante, attivo, intelligente, che avendo fatto piena adesione al programma di Stradella, accrescerà la falange degli amici dell' ordine e della vera libertà, e farà sentire la sua voce valida ed ascoltata, nell' aula in cui si discutono i destini ed i bisogni della patria. Liberale sincero e di salda tempra e democratico a fatti non a parole soltanto, propugnerà ogni maggiore e possibile larghezza delle popolari conquiste nel campo dell' economia e della politica, sempre nell' orbita delle istituzioni raffermate dai plebisciti, ed all' ègida del glorioso nome di Casa Savoia, da cui non possono essere divisi i destini dell' Italia, a cui è legata da secolari tradizioni.

Ferrara, ed i suoi figli devoti alla causa dell' ordine e della libertà, devono con una splendida votazione — frutto di concordia e di unione di tutte le sue forze vitali — proclamare deputato l' illustre avv. *Giorgio Turbiglio*, se sta loro a cuore pienamente il decoro e l' avvenire della patria. »

L' Interrogazione Cavallotti

È interessante il seguente dettagliato resoconto della seduta del 5 alla Camera. Esso meglio completa il succinto sunto mandatoci dalla *Stefani*.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sull' arresto del prof. Pallaveri, raccontandolo a suo modo, e condendolo di frequenti sarcasmi, che talvolta fanno ridere.

L' estrema Sinistra fa spessi segni di adesione.

La lettura pomposa della carta di visita del prof. Pallaveri suscita vivissima ilarità.

Si nota che l' arresto fu intimato al Pallaveri quando egli protestò che sarebbe andato alla Questura per reclamare contro l' abuso.

Quando l' oratore cita l' on. Zini per dire che le manette non si applicavano agli arrestati politici sotto i passati Governi, l' on. *Cavalletto* interrompe vivacemente, esclamando: « *Mettevansi, mettevansi!* » *(Viva ilarità).*

Lo stesso onor. *Cavallotti* nega che il carabiniere, quando operò l' arresto fosse ubbriaco. Chiede fino a qual punto si estenda il potere degli agenti della forza pubblica sui viaggiatori, e quali documenti abbisognino viaggiando nel regno. Si mostra preoccupato dei frequenti arresti eseguiti col pretesto della resistenza agli agenti di Pubblica Sicurezza *(Bene a Sinistra).*

Il discorso dell' on. *Depretis* rovescia tutto il castello dei giornali radicali e dell' interrogante circa l' arresto del prof. Pallaveri.

Innanzi tutto fa ottima impressione la dichiarazione dell' on. Depretis, che non avrebbe risposto all' interrogazione se fosse stata mantenuta in una forma umoristica *(Bene).* Poi entra nei particolari del fatto, che sarebbero ben diversi.

Il professore Pallaveri, dice il ministro, viaggiava in 3ª classe, insieme a dei braccianti. I carabinieri chiesero le carte a costoro, e credettero doverle chiedere anche al professore, poichè non sempre sotto vesti signorili trovansi dei galantuomini *(Approvazione).* Il torto del professore fu di

negare bruscamente l'obbligo di presentare le carte di passaggio, e il Depretis mostra come l'on. Cavallotti abbia una scarsa nozione delle patrie leggi. Inoltre il prof. Pallaveri disse ai carabinieri non essere più i tempi degli Austriaci, ai quali erano permessi simili arbitrj.

Tutto ciò impressiona la Camera sfavorevolmente verso il Pallaveri, tanto più quando intese che finì rilasciando una dichiarazione di non voler procedere contro i carabinieri.

L'on. Depretis difende molto calorosamente i carabinieri circa alle manette; dice che sono inevitabili, perchè la fuga dell'arrestato ricade sui carabinieri con severa punizione. Ammette la necessità del discernimento, ma non l'obbligo della cortesia.

Una disposizione della legge di pubblica sicurezza impone che ogni cittadino, che si trovi fuori del proprio circondario, debba mostrare il passaporto, ovvero una carta di ricognizione, se ne sia richiesto dagli agenti *(Movimenti)*.

Una voce a sinistra: Siamo in Austria!

Depretis. Nella repubblicana Francia si fa lo stesso! *(Approvazione)*.

In sostanza, nessun ministro di Destra difese mai tanto i carabinieri come oggi ha fatto l'on. Depretis. Quasi quasi ha difeso anche il poco cortese diniego di una speciale carrozza da parte dei carabinieri. *(Perseo.)*

L'opinione di Bonghi

Nel secondo fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia* che si pubblica a Roma, l'on. Bonghi esamina la questione dei *Pretendenti in Francia*.

In questo articolo il Bonghi dice illegale l'arresto del principe Napoleone.

Parla poi della decadenza del regime parlamentare in genere e più specialmente della Repubblica in Francia (!!!).

Egli crede che le recenti leggi contro i pretendenti abbiano piuttosto giovato alla causa dei Napoleonidi, e per quanto ora possa parere prematuro prevede che l'agitazione delle fazioni estreme condurranno la Repubblica a mal partito in Francia, colla probabile prevalenza di una delle due antiche case regnanti.

Non teme tuttavia che da questa ristaurazione possa derivar pericoli per l'Italia.

IN ITALIA

ROMA 5. — La risposta del ministro Depretis alla interrogazione dell'on. Cavallotti mostrò il torto dell'arrestato professore Pallaveri. Ha smentita l'ubbriachezza, l'esorbitanza del carabiniere, ed ha dimostrato inopportuno il risentimento del professore.

— Adelaide Ristori pubblicò un invito caloroso alla cittadinanza per la sottoscrizione a soccorso della famiglia del compianto Luigi Bellotti-Bon. Essa darà una rappresentazione a tale scopo.

— **Acton** intervenne ieri alla seduta della Commissione del bilancio dove spiegò le ragioni per le quali scelse le corazze da lui credute migliori e disse che l'armamento delle navi procede colla massima regolarità, e cercò di eliminare i dubbi a questo proposito sollevati in questi ultimi giorni.

— Baccelli in una circolare ai rettori delle Università domanda che gli si forniscano gli schiarimenti ed i dati di fatto richiesti dalla Giunta parlamentare per la legge sulla istruzione superiore.

— Baccarini ha ordinato che il ribasso ferroviario del 50 0/0 per gli espositori e per i giurati dell'esposizione di Roma duri sino al 15 giugno.

— Le domande degli italiani stati danneggiati in Egitto sono circa trecento; le indennità chieste ammontano a parecchi milioni.

— Il corso era oggi animatissimo, vi erano poche mascherate ma si notò una vera profusione di getto di fiori. La Regina vi assisteva dal verone del palazzo Fiano.

— L'anniversario della morte di Pio IX si celebrerà con una grande Messa funebre nella cappella Sistina; in tutte le altre chiese vi saranno Messa da requiem.

FIRENZE — Ieri notte il veglione del teatro Umberto venne funestato da un omicidio.

Certo Ricci, ex-questurino, essendo stato riconosciuto ed apostrofato, impegnò un alterco col suo interlocutore. Dalle parole si passò alle mani ed il Ricci, con una coltellata orribile, uccise il suo avversario che è un certo Bianchi.

— Ieri vi fu un duello: uno dei duellanti, il conte G. D. A. è rimasto ferito gravemente.

TERAMO — Fin dal 18 gennaio era scomparso dalla casa paterna il fanciullo dodicenne Siena Luigi.

Il cadavere del giovinetto fu trovato ieri presso Atri, trucidato, dopo orribilmente stuprato.

L'assassinio rimonterebbe a due giorni prima.

L'autore finora è ignoto.

CASERTA — Il 2 andante in Roccarainola tal Lettieri Sabino appiattatosi sparò un fucile contro il suo Sindaco Surappa Innocenzo producendogli una leggera ferita. Venne arrestato.

GENOVA — Ieri l'altro sera un vecchio fu assassinato da un suo nipote che voleva derubarlo. L'assasino si recò quindi in un'osteria, dove fu arrestato. Egli confessò il suo atroce delitto.

REGGIO (Calabria) — Da una lunga lettera diretta al *Pungolo* da Varapodio rileviamo che nella pianura di Palmi, causa i falliti raccolti, la miseria picchia alle porte di tutti coloro che trovavansi ieri in buone condizioni economiche.

Nessuna speranza intanto si presenta a quella sventurata popolazione di poter rimediare alle necessità più urgenti della vita.

Sette e più mila operai sono già senza lavoro, ed i proprietari locali non hanno di che pagare la fondiaria.

A questo proposito, è straziante quella parte della lettera che narra la usura dei percettori delle imposte.

Si tratta che in certi comuni i contribuenti che pagano alla scadenza non raggiungono il trenta per cento, e gli altri che non possono pagare ottengono dilazione mediante un interesse del trentasei per cento e più che incassano i percettori.

E dire che i danari anticipano codesti signori costano loro meno del 5 per cento all'anno, però che sono danari che prendono dalle Banche di Reggio!

ALL'ESTERO

FRANCIA — Dapprima il trasferimento del principe Napoleone ad Auteuil non aveva fatto altra impressione che di sorpresa.

Ora, si sa che la casa di salute del dott. Denibarde è un manicomio.

Questa notizia desta una immensa indignazione. — Il linguaggio della stampa bonapartista è violentissimo.

Cassagnac chiama l'atto del governo un attentato alla vita morale. « Non gli basta — egli scrive — di espellere i principi: egli vuol prima disonorarli »

— Il tema palpitante della giornata è la dimostrazione legittimista avvenuta ieri a Montpellier.

Il Consiglio dei ministri si raccolse iersera e decise di prendere severe misure contro i dimostranti.

AUSTRIA — A Vienna fa molto rumore la scoperta d'un caso di affarismo parlamentare. Un deputato avrebbe ricevuto una certa tangente o provvigione per la concessione della nuova strada ferrata della Galizia. Dicesi che sarà costretto a deporre il mandato. Probabilmente non è questo il solo caso di affarismo; non mancano indizi di altri casi, e sarebbe desiderabile che tutti fossero smascherati, e posti alla gogna i colpevoli, chiunque essi siano.

AMERICA — Milwaukee, già inorridita per l'ultimo incendio, che distrusse la Newhall House col sacrificio di molte vittime umane, fu nuovamente straziata da un'altra grave sventura, occorsa la sera del 18 gennaio al Teatro Grand Opera House.

Durante la rappresentazione del *Lights of London* e precisamente poco prima che si alzasse la tela per il secondo atto, il gasometro per la luce Drummond esplose con gran fracasso riducendo in frantumi la scena e quanto trovavasi nel palco scenico, che rimase completamente al buio. Ne seguì la più grande confusione e spavento fra gli artisti. Fu al più presto riacceso il gas, s'inviò in cerca di medici-chirurghi, i quali giunti subito sul luogo, trovarono i seguenti impiegati a vari uffici nella scena gravemente feriti.

Albert Seymour, il quale morì a mezzanotte per le gravi lesioni riportate, colpito da un pezzo del cilindro rotto — Robert Farrington, direttore dell'apparato della luce Drummond, ebbe fratturato il ginocchio e l'anca destra e non lascia speranza di vita.

Gustav Stenben, inserviente di scena, perdette la metà della parte diritta del corpo, e non può assolutamente vivere — Richard Reed, altro inserviente, lesione al ginocchio — James Forster, assistente direttore dell'apparato della luce Drummond, grave lesione ad una gamba, e trovasi in istato precario.

CRONACA

Ieri. — *Un bel morir tutta la vita onora* e il verso si può applicare perfettamente alla giornata di ieri e ai tripudî coi quali si seppellì il Carnevale.

Anche la stagione che sino al mezzodì nulla prometteva di buono, cambiò l'andazzo e favorì con un sorriso di cielo gli ultimi aneliti del *povero vecio*.

Il corso è stato animatissimo. Una folla enorme lo percorreva in lungo e in largo e le finestre e i balconi popolatissimi di vaghe signore completava il quadro armoniosissimo di vita e di moto.

Poche furono le carrozze, ma in compenso le mascherate erano numerose e vivacissime. La battaglia di coriandoli fu assai animata e ha fatto molti malconci a consolazione dei sarti; quella dei confetti ha raddolcito molte bocche; quella degli aranci ha spezzato molti vetri a consolazione dei vetrai, ma nell'animazione di tanta lotta, di una folla che a stento circolava, non un inconveniente si ebbe a lamentare.

Delle mascherate accenniamo alle principali:

La *Società infernale*, aggiudicatrice dei premi, in due carri eleganti, ricchi di emblemi allegorici, con concerto musicale.

Società *Patatrac* - Costumi egiziani - in un carrozzone dei *tramways* - satira dei nostri tramvia morti prima di nascere — *Tramvia* e *patatrac!* il colmo dell'epigramma.

Società *Stella* - lungo tiro a sei e palafreni - Una vera stella cometa.

Un *ciarlatano* - efficacissimo - completo corredo di moretti, fanfara, sdentati e da sdentare.

I *Zulù* - la mascherata prima per eleganza e bei costumi.

Società *indiana* - a bisdosso degli asinelli, poi in carro - riuscitissima.

Assemblée française - Un gabbione di matti - salato - ma vero ed indovinato.

Carro rustico - *I Ciabattini in sciopero* - Il più grande carro e di bell'effetto.

Ed altre piccole mascherate in pubbliche vetture che troppo lungo sarebbe lo enumerare.

APPENDICE

STORIA INTIMA

RACCONTO DI

ANGIOLO COEN

Qui ci fu un altro lungo silenzio, poi Ottorino cambiando tono di voce continuò:

— Su via, Adriana, io non sono venuto a farti il giudice: Giulio non ha mandato niente, nè manderà niente. Giulio non sa niente affatto che la lettera è tua, io solo me ne sono accorto. Dunque dimmi, tu devi avere qualche grande ragione per aver fatto questo: confidati con me, dilla a me che ti voglio bene. In altri tempi prima di fare qualche cosa me lo avresti detto, ora invece... ma non importa, non me l'ho a male. Su dammi la mano e dimmi perchè hai scritto quella lettera, dillo al tuo Ottorino.

— Ottorino, Ottorino, disse Adriana quasi piangendo, basta per questa povera disgraziata. Abbi pietà di me.... non me lo far dire... tanto ormai mi sono rassegnata; se tu sapessi...

— Ma è appunto perchè non so Adriana mia, che lo voglio sapere: ma a chi lo vuoi dire se non al tuo Ottorino, che ti aiuterà, che per te farà qualunque cosa. Su, dimmi: tu ami qualcheduno che fa la corte a Marta. Ebbene chi è costui?... è Giulio? Ma Giulio non può essere: non gli avresti fatto credere di essere amato. Ma rispondi una volta. Abbi anche tu un po' di pietà di me. Lo vedi: sono venuto con tutta la calma che mi è stato possibile di trovare dentro di me; ho cercato, e ci sono in parte riuscito, di usare di tutta la mia forza d'animo a rischio di scoppiare.. Ma perdio! la pazienza ha un limite, e...

— E allora vattene perchè non dico più una parola !...

Ottorino si offese fortemente di questa risposta: tacque un momento, poi si alzò, prese il cappello e disse:

— Me ne vado. Sì.... sì.... non aver paura, me ne vado subito. Non ci mancava altro che tu mi mandassi via, e poi... oh ma vado via subito. Prima però voglio dirti due parole, due sole parole per farti vedere quello che tu hai fatto. Senti: tu hai scritto una lettera *falsa, falsificando* il carattere di Marta, di quella Marta che tu dovresti volere un po' di bene, se non per altro al meno per me, sperando (forse lontana speranza) che tu ne voglia un poco a me. Io, non ostante questo, vengo colla massima calma e col massimo sangue freddo e ti dico che volevo parlarti della lettera: tu con una prontezza veramente meravigliosa, mi domandi se io avevo scritto una lettera a Marta. Allora a me saltano tutti i diavoli al cervello; ma pure mi contengo e, peggio di un giudice istruttore, ti faccio confessare, mettendoti paura, che la lettera era tua: e tu, messa alle strette, non puoi negarlo. Ma poi io, imbecille, mi lascio impietosire dalla paura che io stesso ti avevo fatto, e... no, no sai, ti dico, [non vero è niente, è una invenzione mia, nessuno sa niente. Eh! allora era chiaro, era naturale: tu riprendi il tuo coraggio e ritorni alla carica: ed io allora un po' per le buone, un po' tornando a fare il giudice istruttore, ti cavo di bocca che tu ami... Non è un delitto! nè io sono, mi pare, un estraneo perchè tu ne faccia con me tanto mistero. Anch'io amo, pur troppo, e purtroppo per essere stato tanto imbecille da voler fare l'uomo onesto e non tradir Giulio, questi, che dal can-

Non mancarono anche alcune belle maschere a piedi, tra le altre un cavallo e cavaliere in un pezzo solo — un emulo del Bargossi — Un sindaco a piedi assai bene truccato, che avrà fatto anche lui 20 volte la Giovecca svelto più di Mercurio al piccol trotto. Correttore non stampare *Trotti* — che - con ossequio parlando - niente ci aveva a che fare.... massime nei piedi.

Era notte già fatta ed il corso illanguidiva appena, alla luce dei bengala, delle torcie di resina e di qualche moccoletto.

Dopo la scorpaciata, tutti ai veglioni.

Freddino quello del *Comunale*, bello quello del *Bonacossi*, affollatissimo quello del *Tosi Borghi* per concorso di gente e numero di maschere... impossibili.

E questo è quanto.

Fu, ripetiamo, una morte onorata, o una improvvisa risurrezione, o una breve e fulgida apparizione — come meglio vi piace.

E oggi le Ceneri.

La Chiesa col suo *memento* richiama i credenti alle preghiere, alle prediche, alla mortificazione della carne.

Coloro che oltre all' essere credenti sono i *zelanti*, vi ricordano che oggi 7 febbraio è anche anniversario della morte di Pio IX.

E il Monte detto di Pietà, accoglie a furia abiti, lenzuola, utensili di cucina con cui tanti e tanti devono pagare due ore di nolo d'un cencio da *Pierrôt* o d' Arlecchino.

E così il mondo, un pò avanti, un pò indietro e sempre barcollando, cammina.

Trattenimenti privati. — In questi ultimi giorni del carnevale abbiamo assistito nel collegio di S. Vincenzo a due commediole recitate con molta grazia da quelle educande. Ci duole non aver ritenuti i nomi di tutte le signorine che sostenevano le parti principali. Possiamo dire però che tutte gareggiarono d'impegno ed abilmento interpretarono la parte propria, riscuotendo meritati applausi.

Piacquero assai alcuni esercizi ginnastici eseguiti in fine del trattenimento dalle alunne di classe inferiore, con bella precisione e prontezza. Li rendeano più graditi, misurandoli al canto di una piacevole melodia accompagnata dal piano.

Il foglio degli annunzi legali del 6 Febbraio conteneva:

— Seconda inserzione già riassunta.

— Programma del concorso internazionale, coloniale e di esportazione generale ad Amsterdam dal Maggio all' Ottobre 1883.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il giorno 14 del corrente mese al prezzo di L. 2840 e di L. 670 per cui vennero in primo grado deliberati due appezzamenti di terreno spettanti all' eredità del fu Giovanni quondam Sebastiano Rossi di Renazzo.

Ladronaia. — La scorsa notte, ignoti ladri, rotta la serratura alla porta del negozio del calzolaio Masoni posto in Via Colombara N. 27 asportarono oggetti di calzatura per un valore di dieci povere lire. Ladri imbecilli! Commettere un furto doppiamente qualificato, andare incontro a parecchi anni di galera, per il bel costrutto!

— A certo M. R. vennero rubati 4 asciugamani per un valore di altre quattro miserabili lire.

— Ci sono ancora sei settimane di quaresima prima di arrivare a Pasqua ed i ladri invece di pensare ai baccalari e alle arringhe se la danno agli agnelli! Sicuro. A Baura vennero rubati tre begli agnellotti del valore di 24 lire. È il colmo della previdenza.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Gennaio:

Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb. N.	51
Idem d' ornato. . . . . . »	3
Idem di pubblica Igiene »	5
Idem al Capit. per l' espurgo degli orinatoi . . . . »	1
» abbandono di animali . . . . . »	
» trasporto di paglia senza la rete prescritta . . . . »	7
» occupazione di suolo pubblico . »	9
» impedimento del libero transito »	13
» gettito d' acqua od immondizie sulla pubblica via . . . . »	41
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti . . . . »	18
» corsa veloce con cavalli in città . »	2
» transito con birocci e carri lungo la Via dei Giardini . . . . . »	16
» pascolo abusivo di bovini . . . . »	1
» Trasg. alla legge sui pesi e mis. »	5
» mancanza di Cartelli Annonari . »	3
» Esposizione in vendita di commestibili guasti . . . . »	1
» arbitraria macellazione di suini »	1
» contravvenzioni diverse . . . . »	14
	N. 193

Contravven. conciliate N. 117 delle quali per N. 43 dipendenti dallo scorso anno 1882 e per le altre n. 74 facenti parte di quelle constatate nello scorso Gennaio 1883.

Ne furono spedite alla Pretura per il relativo procedimento N. 27, e cioè N. 11 dell' anno 1882 e per le altre N. 16 relative al Gennaio scorso.

Trentamila lire. — Uno degli scorsi giorni parecchi ufficiali del 51 regg. fanteria di stanza a Brescia mentre si trattenevano discorrendo nella sala delle conferenze, faceano dei castelli in aria per godersi in carnevale. Qualcuno proponeva di andar a Milano per assistere alla fiera di Gambolò, ma tirando i conti della spesa e facendo il bilancio coi fondi del proprio borsello, per quanto logismograficizzassero le cifre non riuscivano al pareggio. E allora uno di essi celiando prese la steatite e scrisse sulla lavagna questi tre numeri 8 54 26; mettete, aggiunse, questi numeri al lotto per l' estrazione di Milano, e avrete risolto il problema che vi occupa. Poi senza dar più alcun peso allo scherzo se ne andò. Gli altri rimasti vollero continuare lo scherzo e, tanto per far passar mattana, giuocarono il terno. I partecipanti alla messa furono dodici ufficiali, che forse non pensavano più alla cosa, quando videro che proprio i tre numeri erano sorti. Il caso volle anch' esso prender parte alla celia, e fece vincere ai dodici fortunati ufficiali trentamila lire.

Il proponente, quello che aveva dato i numeri, prese così poco sul serio la sua proposta, che non è del bel numero dei dodici favoriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0° 0 c
Alt. med. mm. 763 92	» mass.ª † 7°, 5 c
Al liv. del mare 766,06	» media † 3°, 7 c
Umidità media: 92°, 7	Ven. do. NNW

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Sereno, Nebbia

Acqua caduta e nebbia precipitate mill. 0. 14.

7 Febbraio — Temp. minima † 1° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 42.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Parigi 6. — La Commissione del senato nella riunione d' oggi nominò il relatore, decise sentire domani il governo. Otto commissari su nove votarono il rigetto puro semplice.

Parigi 6. — I giornali *Temps* e *Libertà* smentiscono che il principe Napoleone sia rilasciato.

Il *National* afferma che qualunque sia il voto del Senato il ministro Thibaudin è deciso a porre i principi d' Orleans in disponibilità.

Il *Siecle* dice che Grevy ebbe lunga conversazione con Ferry sull'attitudine del Senato e sulla situazione del ministero.

Pietroburgo 6. — Il Messaggero dell' Impero pubblica un Ukcase annunziante l'incoronazione dell'Imperatore a mosca in maggio.

Vedi altri telegrammi in quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

MUSICA SACRA

La sera del 3 febbrajo fui a Santa Maria Nuova verso la quale tutto il giorno valanghe di babbi e di mamme coi loro bimbi irruppero senza posa. Suppongo che anche dei babbi medici abbiano mostrato più fiducia in San Biagio (è tutto dire) che nei loro specifici più o meno infallibili, mandando come il resto dei mortali i loro bimbi *a farsi benedire*. Ma non è di questo che io voglio parlare, nè della paratura dell' abside egregio lavoro della compagnia Tani, nè della copia dei lumi ecc. ma della musica che fu ben eseguita e di buonissimo effetto. Non esagero: il Maestro Guidoboni si fece onore al solito e fu bene coadiuvato da cantanti e filarmonici. Bene il sig. Francesco Bolognesi nel *Tantum ergo* e nell' *a solo* dell' inno vecchio di più di 20 anni ma bello. Bene pure il sig. Lamberto Cristani prima tromba con un *a solo* obbligato. Se va di questo passo il figlio *minaccia* sul serio di divenire come suo padre. Ottimamente il prof. Rossi, il sig. Pavanati ed altri che fanno onore all' orchestra ferrarese. Il Maestro Guidoboni suppongo che sarà stato contento, come il rettore della chiesa fu contento di lui.

Un dilettante qualunque.

RINGRAZIAMENTO

La sorella Maria, ed il fratello Luigi Beltrami; Lo sposo Francesco Cavallina, sentono il dovere di rendere atti di grazia a tutte quelle gentile persone che s' interessarono della malattia della compianta

Irene Beltrami-Cavallina

Un' attestato di pubblica riconoscenza rivolgono all' Esimio prof. signor Vincenzo Bononi per le assidue ed amorevoli cure prestate alla cara estinta durante il corso della lunga malattia.

Ferrara 7 Febbraio 1883.

to suo non ci ha nemmeno colpa perchè non sa nulla di me, questi ora trionfa, e mi racconta che crede che Marta gli voglia bene ed altre belle cose che mi fanno tutto il piacere che tu sai. Io mi vengo a confidare da te, mi sfogo con te, ti dico tutte le mie cose, e tu, intanto mi scrivi quella bella lettera, mandandola per mezzo di una serva. E poi: Adriana perchè ha fatto questo? Eh, per niente!.. Oh ma puoi esser sicura, che a me non la dai ad intendere: ben altra ragione insieme all' amor tuo ci deve essere e forse più grave. Veramente io la dovrei sapere... ma non importa. Intanto ti faccio le mie più sincere congratulazioni, e ti invito a sciogliere un'altra perchè sei stata brava da vero, e si vede che mi vuoi proprio bene: grazie!

Ottorino si era già messo il cappello in capo quando Adriana colla voce commossa ed il pianto alla gola, disse:

— Già... io non ti voglio bene... già... l' ho fatto per divertirmi... sì, sì, bravo, bravo... hai indovinato; fai bene, benissimo a parlarmi così. Certo: bisogna saperla tutta intera la ragione... Che cosa importa se la povera Adriana per dirti questa ragione... no, no Ottorino... non devo parlare io a nessun costo... Ma che importa a te questo?... Eh! niente! La ragione, la ragione si deve far chiaro in queste tenebre... Ebbene la vuoi sapere?... Voglio dirtela e poi di me sarà quel che sarà. La ragione è che tu non devi amare Marta, è che Marta non ti deve mai amare!

Adriana amava lui: non c' era più dubbio. Ma che fare? e come rispondere il per il? Egli, quantunque non corrisposto, per nessuna cosa al mondo avrebbe voluto tradir Marta.

Fortunatamente per lui venne gente, onde egli, trovandosi già col cappello in mano, con una scusa qualunque se ne andò. *(Continua)*

Telegrammi Stefani

Roma 6. — *Parigi* 5. — Il *Gaulois* crede che il principe Napoleone sarà oggi posto in libertà.

Cuba 6. — Bombay. Una grave sommossa è scoppiata a Junagrun provincia di Guzerat; 250 affittaiuoli ricusarono di pagare gli affitti. Nabab inviò contro essi 700 uomini. 71 indigeni sono stati uccisi e feriti.

New York 6. — Parecchie persone sono perite per le inondazioni degli Stati dell'ovest. Terremoti nell'Illinois; A Newhampshire nessun danno.

Cairo 6. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che nomina Calvin consigliere, ma nulla dice delle sue attribuzioni. Un altro decreto nomina Abdurrhaman presidente della commissione per le indennità, nonchè i rappresentanti dell'Inghilterra, Austria, Germania, Francia, Italia, Russia, Stati Uniti e Grecia. Non menziona la rappresentanza collettiva degli Stati secondarii.

Costantinopoli 6. — La Porta non spedirà un delegato speciale alla conferenza di Londra.

Madrid 6. — Dufferin scrisse a Cheriff, negando che l'Inghilterra voglia abolire per l'anno venturo i tribunali internazionali invece consentirà la proroga di parecchi anni introducendovi delle modificazioni.

Roma 6. — Notizie giunte da ogni parte sull'affare Danubiano confermano le trame e le resistenze della Rumania per far accettare integralmente il progetto Barrere. Le Potenze convocate a Londra sono sostanzialmente d'accordo sui tre punti costituente il programma della conferenza.

Parigi 6. — La Commissione senatoriale sui pretendenti nominò Allou relatore ed udirà domani il governo.

Il *Temps* e la *Libertè* smentiscono che Napoleone sia stato rilasciato.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici al cap. 34 « personale, telegrafi, direzione, manutenzione ed esercizio.

Buttini, Francica, Maurigi, Canzi e Lugli fanno delle osservazioni e raccomandazioni, a cui risponde rispettivamente Baccarini, e l'art. 34 è approvato.

Parodi giura.

Annunziasi un'interrogazione di Bonghi cui Baccarini dice che la comunicherà al Guardasigli.

Ripreso il bilancio, si approvano i capitoli dal 35 al 44.

Al 45 « Spese di personale e amministrazione delle poste ». Buttini, Panattoni, Maffi, Marcora, Canzi, Cavalletto mostrano difetti nell'amministrazione e propongono si correggano.

Gandolfi, relatore, dà alcuni schiarimenti.

Baccarini osserva che l'ordinamento del servizio postale ne' suoi principii non può farsi che per legge. Crede parecchie lagnanze esagerate e anche infondate come dimostra.

Si riserba presentare una legge.

Sulla questione dei fattorini e portalettere e aiutanti i quali ultimi mandarono una petizione al Parlamento, distingue il merito della loro domanda alla forma.

Circa ai portalettere ripete quel che già disse: farà tutto quanto gli sarà possibile ma non ammette pressioni con l'eco di certe voci ripetute nella Camera.

Il cap. 45 è approvato.

Levasi la seduta a ore 5. 35.

(Stab. Tip. Bresciani)